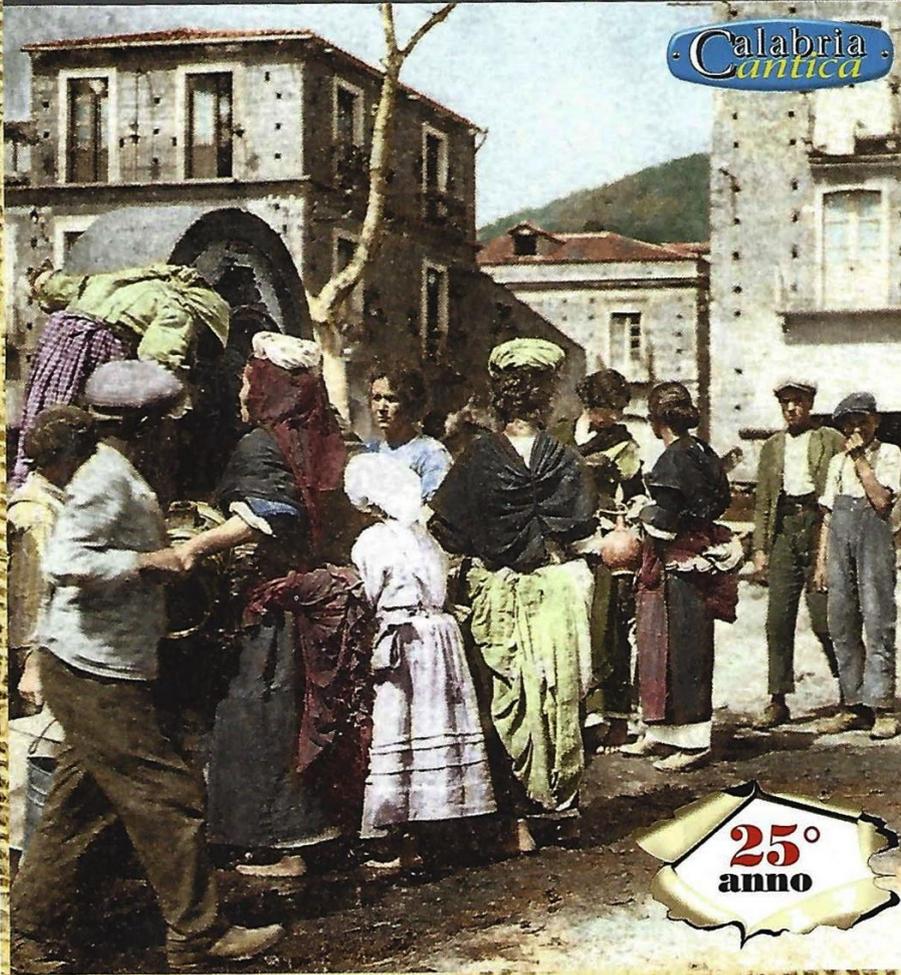


Storicittà

Rivista d'altri tempi

Mensile illustrato di storia locale, costumi, personaggi, ricordi

Calabria
Cantica



25°
anno

Anno XXV n. 230 • Gennaio - Febbraio 2016 • euro 2,80 •

Tariffe R.O.C. Poste Italiane • Sped. in Abbonamento Po-
stale D.L. 353/03 conv. L. 27-02-04 n. 46 Art. 1 Comma 1

CALABRIA DEL «GRAN TOUR»

Il viaggiatore tedesco Hieronymus Welsch (1632)

di ROCCO LIBERTI



Il Di Matteo,¹ nella sua opera sui viaggiatori di tutti i tempi in Sicilia, alla trattazione riservata a **Hieronymus Welsch** premette scarse notizie.

Un tal personaggio, da non confondere con George Hieronymus Welsch medico e autore di svariati studi scientifici (1624 - 1677), sarebbe nato nel 1610 e morto nel 1644. Appassionatosi ai viaggi, è stato in vari paesi dell'Europa, in Africa Settentrionale, a Malta e nel vicino Oriente.

In Italia ha girovagato tra 1630 e 1633 e si è portato in Sicilia e anche in Calabria. L'opera che ne tratta è *Warhafftige Reiss-Beschreibung, auss eigener Erfahrung. Von Teutschland, Croatien, Italien, den Insula Sicilia... etc.* pubblicata nel 1634.

Una successiva edizione si è verificata nel 1658 a Stoccarda presso Iohann Weyrich Rosslin e altra similmente l'anno dopo. Nella seconda pubblicazione è riportato un suo ritratto, nel quale lo si indica consigliere di camera del duca di Wittenberg e dell'età di quarantasei anni. Sarebbe nato, quindi, nel 1612. Il particolare dato invita a non fidarsi più di tanto del Di Matteo. Infatti, rivolgendoci altrove, ricaviamo al completo quanto interessa.

Due autori tedeschi, Peter Becker e Rüdiger Von Krosick, che hanno tenuto presente pure un lavoro del 1896,² comprendono in una loro opera quanto ha scritto lo studioso connazionale Achim Laud-



Hieronymus Welsch.

wehr.³ Da questi si apprende in modo netto che Welsch è nato a Lavingen il 23 febbraio 1612 da famiglia luterana, l'anno dopo passata al cattolicesimo. Deve aver studiato in Baviera, tra Nördlingen e Norimberga e all'età di 12 anni, nel 1624 si è recato ad Ansbach presso un cugino, col quale è rimasto per sei anni.

Nel 1630, con partenza dalla città natale, ha intrapreso il suo grande viaggio toccando Vienna, l'Italia, Malta, la Spagna e la Francia. Poco dopo il rientro, nel 1641, è passato a servire nel Württemberg, mentre l'anno dopo si è sposato con la figlia del predicatore di corte Wilhelm Heerbrandt, da cui ha avuto dodici figli. Inizialmente è stato in varie commissioni di guerra tra Liebenzel (1643) e Markgröningen (1645).

Dal 1649 al 1658 ha svolto il suo servizio a Stoccarda e successivamente fino al 1664 ha dispiegato l'incarico di vario commissario. La morte lo ha colto il 27 settembre 1665 nel



paese di origine. Welsch, che nel dicembre del 1631 aveva avuto modo a Napoli di osservare le ripetute eruzioni del Vesuvio, nel giugno dell'anno dopo è pervenuto a mezzo di feluca in Calabria godendo della compagnia del nobile Don Gasparo de Azevedo, cavaliere di S. Giacomo, Ammiraglio, Capitano della Guardia Alta Tedesca e Governatore di Reggio.⁴ Ecco alcuni dati da lui forniti riguardo al tipo d'imbarcazione in uso all'epoca. La feluca era un piccolo natante che procedeva vicino alla costa, per cui trovandosi in stato di necessità era facile trasferirsi a terra. Avendo il vento favorevole, era possibile issare le vele, ma, in caso contrario, sarebbero occorsi almeno cinque o sei rematori. Comunque sia, la partenza è avvenuta di domenica alzando le vele e senza riscontrare problemi di sorta. Dopo quattro ore però l'acqua vi penetrava dentro, per cui è stato giocoforza fermarsi a Vico (Equense) onde effettuare le riparazioni del caso. Trascorsi quattro

giorni, il viaggiatore ha potuto osservare da Tropea i monti in fiamme di Stromboli e Vulcano. Ha giudicato la città avviatissima e con un retroterra fertile, nel quale crescevano limoni, aranci amari e cedri. Nelle vicinanze ha potuto poi ammirare i resti dell'antica e famosa Medama, nella quale un tempo si apriva il porto d'Ercole. È occorso quindi attendere la corrente favorevole, essendo il territorio parecchio infido per la presenza di rocce, grotte e vortici, dove difficilmente un marinaio inesperto avrebbe potuto spingersi, anche se un tempo la situazione doveva essere stata maggiormente pericolosa. E qui non manca un riferimento alla consumata tradizione che vuole la Sicilia essersi staccata dal continente in seguito a un fortissimo terremoto.

Siamo ormai arrivati a Reggio, antica colonia romana, di minore importanza rispetto al passato, ma sempre capitale della Calabria. D'interesse si sono qualificate in tal luogo la poderosa fortezza elevata su una collina a difesa dai turchi e la colonna in onore di San Paolo avanti la chiesa a lui dedicata fuori le mura per avervi predicato il Vangelo.

Il resoconto del viaggio di Welsch è assai apprezzabile anche perché ci descrive una delle ambascie più pericolose, cui andavano soggette al tempo le popolazioni rivierasche, il timore per il sempre incombente arrivo di pirati turcheschi e che lui nell'occasione ha pur vissuto. Allora Reggio non era certo nuova a simili imprese. Il Governatore aveva a sua protezione personale una compagnia di Spagnoli a piedi e altra di cavalleria italiana, ma, sopra-

**Warhafftige
Reiß-Beschreibung**
Aus eigener Erfahrung/
Von Teutschland / Croatien / Italien / denen Inseln Sicilia, Maltha, Sardinia, Corsica, Majorca, Minorca, Juica und Formentera, desgleichen von Barbaria, Egypten / Arabien / und dem gelobten Lande: wie auch von Hispanien / Frankreich / Niederland / Lothringen / Burgund / und andern Orten.
**Und was sich hin und her / so wol zu Land / als auch bey unterschiedlichen gefährlichen Schiff-fahren: auff dem Adriatischen und Mediterranischnen Meer / in Gallien / Westlich / Ostlich / Freigen / Salucken / und dergleichen Schiffen.
Nicht weniger bey denen wunderbaren brennenden Bergen / als dem Vesuvio bey Neaples; la Sol fatara bey Puzzuolo; dem Stromboli und Vulcano, mitten im Meer neben bey wie auch dem Mongibello (soffen Eithus genant) in Sicilia gelegen.
So dann in den Französisch / Spanisch / Niderländisch / und andern Kriegen / bey Scharmütten / Belagerungen und Haupt-Schlachten / beyden und jagtgen / etc.
Auff der Schiff-fahrt / Krieff / HIERONYMI Welschen / Fürstl. Würtemberg. Kant. Cammer. Raths. Von ihm selbst beschrieben und verfertigt.
Druck zu Stuttgart / bey Johann Weyrich Köstlin in Verlegung Weisgang des Jüngern / und Joh. Andre. Enters.
ANNO M. DC. LVIII.**

giunte nove galere napoletane, queste salpavano immediatamente in ricognizione verso oriente. Una volta rientrate, si provvedeva a radunare tutta la popolazione maschile di terra, con gli scapoli in un settore distinto. D'un subito si sono lanciate delle grida come se fosse arrivata l'armata turca forte di settanta galere. Ma si trattava di cose d'ogni giorno e subito si sono mandate le fregate a fare il controllo di routine. Non doveva trattarsi di un gradito spettacolo per un forestiero. Lo spavento si offriva davvero tanto. I negozi serravano le porte, veniva suonato il corno turco ed era tutto un vociare di *al turco, al turco*. Intanto, si mandavano gli anziani e la cavalleria via terra nel luogo chiamato San Giovanni (La Fossa di San Giovanni all'entrata sud dello Stretto), mentre ai giovani scelti si faceva prendere posto sulle galere col compito di avvistare il contingente nemico. Ma era un inganno, che veniva scoperto appena il giorno dopo. I giovani erano avviati invece alla volta di Napoli senza aver potuto salutare nemmeno

un membro della famiglia. Solo qualcuno dei presenti a terra era riuscito a rivolgere un addio, ma una tale partenza forzata lasciava molto dolore e disapprovazione. Secondo quanto pare di capire, di tali malcapitati da Napoli se ne rispedivano anche in Germania e Olanda.

A Reggio Welsch è incappato in una disavventura. Avendo la feluca attraccato di fronte al palazzo situato sopra le mura della città, si è accostato a riva in compagnia di uno spagnolo. Volendo provare le sue due pistole, si è dato il via all'operazione. Il primo colpo è toccato a lui

e tutto si è svolto in modo regolare, ma il secondo, quello dello spagnolo, è finito sfortunatamente nella testa di un soldato che si trovava sulla galera. È stato allora davvero difficile avallare avanti al Governatore l'innocenza del viaggiatore tedesco, ma poi alla fine tutto si è risolto per il meglio, per cui è riuscito a cavarsi fuori dall'impiccio. Lasciata la Calabria, la feluca lo ha condotto a Messina.⁵

NOTE.

1. DI MATTEO, *Viaggiatori stranieri*, III, p. 342.
2. VIKTOR HANTZSCH, *Hieronymus Welsch*, «Allgemeine Deutsche Biographie» vol. 41, Leipzig 1896, p. 682.
3. ACHIM LAUDWEHR, *Welsch und wie er die welt sah*, in Peter Becker e Rüdiger Von Krosick, *Figures of Authority Contributions Towards a Cultural History of Governance from the Seventeenth to the Twentieth Century*, P.I.L. Peter Lang, Bruxelles 2008, pp. 54-55.
4. DOMENICO SPANO BOLANI (*Storia di Reggio di Calabria dai tempi primitivi al 1797*, ried. Barbaro Editore, Oppido Mamertina 1979, p. 601) indica in Diego Vacca de Azevedo il governatore di Reggio nel 1634.
5. WELSCH, *Warhafftige Reiss-Beschreibung...*, pp. 93-96, dalla trasposizione in lingua italiana cortesemente datane da Ms. Marita Kampf, che ancora una volta ho il dovere di ringraziare vivamente.